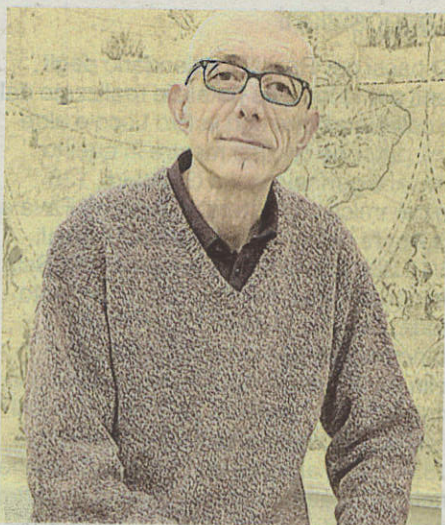


LA STORIA ALESSANDRO TAMBURINI

«Io e Tondelli: vi racconto la mia Rimini»

UN PATTINO di salvataggio rosso, un salvagente e l'azzurro sullo sfondo. Un orizzonte che si confonde idealmente fra cielo e mare. E' l'estate a essere evocata in 'Giostra primavera', nuovo libro dello scrittore Alessandro Tamburini (foto in alto), da anni di stanza a Trento, dove insegna, ma con radici ben solide in Romagna, una terra dove ha vissuto a lungo. L'autore ambienta questo romanzo in una cittadina balneare della riviera adriatica, e Rimini è uno degli scenari dove si muovono i protagonisti Alfredo e Valeria. Una storia appassionante che lo scrittore presenta oggi, alle 17.30, al Museo della città di Rimini e, domani, alle 17, al Museo della marineria di Cesenatico. «'Giostra primavera' potrebbe essere interpretato come una dichiarazione di guerra al cinismo - spiega Tamburini -. Il contrastato sentimento che avvince Alfredo e Valeria sembra la sola forza capace di liberarli, ma hanno contro un nemico che marcia nelle loro stesse scarpe».



Chi sono i protagonisti?

«Valeria è una giovane donna che di colpo si trova sulle spalle la responsabilità economica e morale di un albergo di famiglia, per cui deve prendere un'incresciosa decisione. Alfredo è invece uno sceneggiatore quarantenne, ha appena subito un lutto di cui si sente colpevole e il suo unico affetto è la figlia che studia all'estero. Entrambi sono imprigionati nelle proprie angustie. Fino a quando si incontrano».

La scelta di ambientare il romanzo nel Riminese?

«Qui ho vissuto gli anni più importanti, quelli della formazione, dai 15 ai 25 anni. In Romagna ho i miei amici più cari, ci sono i luoghi che frequento, per me è una patria adottiva. A Rimini è dedicato un capitolo, una scena si svolge intorno al Tempio Malatestiano, un'altra mentre è in corso la Notte Rosa. Non è il primo lavoro che ambiento qui. Amo la Riviera, l'ho frequentata anche con Pier Vittorio Tondelli, quando lui la descriveva come la Las Vegas italiana».

Che ricordo ha di lui?

«Era una persona disinteressata, che contrariamente alla logica del mercato letterario sceglieva le cose in base ai suoi gusti e al suo temperamento. Una qualità rara. Ha scritto pagine importanti, basti ricordare il romanzo 'Rimini'».

Ci sono autori romagnoli a cui è legato?

«Sono un fan del poeta santarcangiolese Raffaello Baldini e tanti anni fa ho conosciuto e scritto di Dante Arfelli, che negli Stati Uniti ha venduto un milione di copie del suo romanzo 'I superflui'. E ci sono film come 'La prima notte di quiete' di Valerio Zurlini e 'Sabato italiano' di Luciano Manuzzi a cui sono molto affezionato».

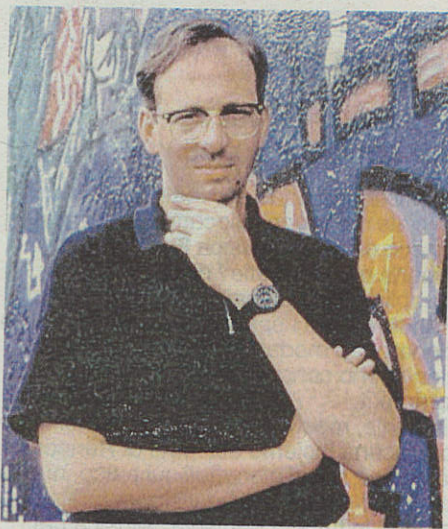
Che volto tratteggia della Riviera?

«È uno dei luoghi attraverso cui si possono leggere 50 anni di storia d'Italia».

Come vede oggi la Riviera?

«Anche se non ci sono i grandi fasti degli anni Sessanta e Ottanta a me piace di più adesso. È più vivibile e piacevole. La natura accogliente e sincera dei romagnoli è l'aspetto che amo di più».

Lina Colasanto
© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOSTRA PRIMAVERA

«Alla mia città ho dedicato un capitolo: una scena al Tempio e una durante la Notte Rosa»